

## **Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes**

### **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

#### **Messa Internazionale nella Basilica di San Pio X**

Mercoledì 30 agosto 2023

*“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio” ...*

Durante la tredicesima apparizione, il 2 marzo 1858, Maria si rivolge a Bernadette dicendole: *“Vada a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che vi si venga in processione”*. Se siamo qui, a distanza di 165 anni, è perché ben più di una cappella è stata costruita; questo è un luogo che parla a tutti, che parla al cuore, che ci invita a costruire su solide fondamenta. La roccia della grotta di Massabielle è insieme solidità e riparo, fortezza e tenda. Per tutti, questo luogo, è una “casa” in cui torniamo sempre volentieri, sapendo che c’è una madre ad aspettarci.

Anche il vangelo di oggi ci parla di costruzione, a conclusione del discorso della montagna.

Ci colpisce l’immagine della casa, un simbolo a tutti caro e a tutti comprensibile. Sulla bocca di ciascuno di noi ci sono spontaneamente espressioni come queste: *“Vado a casa; finalmente sono a casa; ti invito a casa; entra pure nella mia casa”*. Il richiamo della casa è forte, e oggi lo è ancora di più, perché la casa è il luogo della sicurezza, il luogo in cui possiamo vivere senza paura e senza difese. Al contrario le persone senza una fissa dimora vagano disperse finché non trovano un riparo.

Nella parabola delle due case, Gesù aggiunge una seconda immagine molto chiara: le fondamenta. Si può infatti costruire sulla roccia o sulla sabbia ma il risultato è molto diverso.

La differenza tra quella che rimane salda e quella che va in rovina è tutta in un verbo: *mettere in pratica o non mettere in pratica* le parole ascoltate. La differenza non è nell’ascoltare, nel celebrare, nelle parole dette o nella liturgia..., ma nel “fare” la Parola. Solo così Gesù può essere chiamato con verità: “Signore”; non di una costruzione mentale, ma Signore della vita quotidiana vissuta nell’amore.

Il pellegrinaggio a Lourdes serve allora per fare una verifica sulla stabilità della nostra casa, sul tempio che è la nostra vita. Occorre controllare se si sono verificate crepe, se c'è qualcosa da aggiustare. Sicuramente occorre chiedere il perdono, vivendo una bella confessione con il sacramento della riconciliazione, per rendere di nuovo pulita questa casa.

Essere qui, inoltre, pur provenendo da storie e da paesi tanto diversi, significa riconoscere la bellezza della Chiesa come unico splendido tempio, *casa sulla roccia* che vuole essere aperta per quanti domandano asilo, accoglienza, fraternità.

Essere qui, infine, è un invito a verificare se questa casa, che sia la nostra vita o la Chiesa, ha come base Gesù che la tiene unita.

È lui, come dice Paolo, il fondamento su cui si può costruire l'edificio di Dio. Ma a volte *Lui non c'è*, perché ce ne siamo dimenticati, lo abbiamo lasciato da parte. *“La vostra costruzione è imperfetta – scrive il poeta Eliot – e voi sedete pieni di vergogna e vi chiedete se e come potrete essere uniti a edificare una dimora di Dio nello Spirito. La vostra costruzione è imperfetta perché avete dimenticato la pietra angolare, Gesù Cristo”*.

Sotto lo sguardo limpido di una Madre, quello di Maria, possiamo vedere se c'è Cristo e se siamo saldi in lui. Infatti *“sulla porta della casa del mio Dio” c'è Maria. È lì, come una buona madre, sempre in attesa dei figli che sono partiti e che si sono allontanati. Sta alla porta con un sorriso, forse con una lacrima, sicuramente con un abbraccio.*

Proprio su una porta di uno dei tanti santuari mariani nel mondo è scritto: *“Entra volentieri, tu che sei qui nell'atrio della chiesa. Sappi che in questa chiesa tutto parla della Madre di Dio. Si ricordino gli altri (cioè quelli che non la invocano) che avendo Maria come protettrice non saranno mai dei disperati. Coloro che non la pregano con affetto come avvocata trascurano sé stessi”*.

In un mondo che sempre più patisce l'insicurezza e la fluidità della sabbia è importante trasmettere, soprattutto ai giovani, il gusto della roccia. Pensiamo ancora alla Giornata Mondiale della Gioventù vissuta all'inizio del mese a Lisbona, come segno di speranza e affidiamo al Signore e a sua madre i giovani del mondo perché possano costruire su solide fondamenta. Affidiamo per questo al Signore una preghiera:

*Signore, resta per sempre la roccia non solo della nostra vita, ma anche di quella di tanti fratelli che accanto a noi invocano sicurezza e pace.*

*Rendici saggi per costruire il nostro avvenire non sulle parole degli uomini, che passano, ma sulla tua Parola che non passa e non delude mai perché tu sei la parola stessa del Padre. Fa' che, come Maria, vergine sapiente, possiamo accogliere questa Parola e compierla nella nostra vita.*